

Grande folla a Firenze ai funerali dell'agente ucciso

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pressioni americane per riannodare il dialogo in Medio Oriente

In ultima

Nell'incontro tra Berlinguer e l'on. Andreotti

Le proposte del PCI confermate

Le dichiarazioni di Craxi a nome della delegazione del PSI - Tre atteggiamenti diversi emergono nella discussione tra i parlamentari democristiani - Piccoli sul mandato del presidente designato - Pressione di La Malfa sulla DC per una soluzione di emergenza della crisi

ROMA - Andreotti ha dato inizio al proprio programma di consultazioni ricevendo a Montecitorio le delegazioni del PCI e del PSI. I comunisti - come ha dichiarato Berlinguer al termine del colloquio, al quale hanno preso parte anche i capi-gruppo dei deputati e dei senatori, Natta e Perna - anche in questa occasione hanno ribadito le loro posizioni.

« Nel Comitato centrale convocato per i prossimi giorni prenderemo in esame tutta la situazione ». Prevede una crisi molto lunga? « Mi auguro di no ». Avete parlato di un governo senza la DC? « Non ne abbiamo parlato, ma parleremo nel nostro CC di tutte le ipotesi possibili per risolvere la crisi ed evitare le elezioni anticipate ».

« Nel colloquio con il presidente incaricato abbiamo illustrato ancora una volta ampiamente le nostre posizioni e le soluzioni che proponiamo per la crisi di governo. Andreotti ci ha esposto alcune sue idee per la soluzione di alcuni problemi ». Un giornalista ha chiesto se le posizioni della DC e quelle del PCI rimangono ancora lontane, e Berlinguer ha risposto: « Noi abbiamo esposto le nostre posizioni, An-

dreotti ci ha esposto alcune sue intenzioni ». Che margini ci sono per un accordo? « Nel Comitato centrale convocato per i prossimi giorni prenderemo in esame tutta la situazione ». Prevede una crisi molto lunga? « Mi auguro di no ». Avete parlato di un governo senza la DC? « Non ne abbiamo parlato, ma parleremo nel nostro CC di tutte le ipotesi possibili per risolvere la crisi ed evitare le elezioni anticipate ».

« Nel colloquio con il presidente incaricato abbiamo illustrato ancora una volta ampiamente le nostre posizioni e le soluzioni che proponiamo per la crisi di governo. Andreotti ci ha esposto alcune sue idee per la soluzione di alcuni problemi ». Un giornalista ha chiesto se le posizioni della DC e quelle del PCI rimangono ancora lontane, e Berlinguer ha risposto: « Noi abbiamo esposto le nostre posizioni, An-

Chi traccia i «limiti»?

Alcuni giornali e i canali della Rai Tv conducono una campagna martellante sulla « rigidità del PCI » e sulla « durezza » dei discorsi dei dirigenti comunisti, e ciò per accreditare la disponibilità della DC a fare il « possibile » di fronte a chi chiede « l'impossibile ».

« E' bene riflettere su quali guasti ha provocato il monopolio politico della DC nella mente di tanti esponenti democristiani e di alcuni giornalisti che sono cresciuti in questo clima. Dopo trent'anni di potere costoro ritengono che sia scattato il diritto di « uso capione ». E quindi qualunque cosa succeda, essi si mettono le mani, quel diritto non si discute: è la DC e solo la DC a decidere come « associare » (verbo significativo) altri al governo

(Segue in penultima)

Vile impresa terroristica

Dato alle fiamme a Roma lo studio del compagno Tarsitano

L'avvocato comunista aveva ricevuto da « autonomi » minacce e intimidazioni - Sottratti alcuni fascicoli - Solidarietà di lavoratori e giuristi - Messaggi di Berlinguer e del presidente Leone



ROMA - Lo studio del compagno Tarsitano completamente distrutto dal violento incendio

I retroscena della sua recente missione a Washington

L'ambasciatore americano a Roma punta sulle elezioni anticipate?

L'avventuroso obiettivo di Gardner non è solo costituito dalla speranza di ridurre il peso del PCI, ma anche di aprire una crisi nell'attuale gruppo dirigente democristiano e di sostituirlo - Un disegno contestato anche negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Sono a Washington da tre giorni dopo due settimane di assenza. La gente parla molto delle buere di neve che hanno creato notevoli difficoltà negli aeroporti e lungo le strade di grande traffico. C'è preoccupazione per le verdure della California dove ha piovuto più del normale dopo un lungo periodo di siccità. Si teme, inoltre, il ripetersi della crisi rifornimenti di gas e di petrolio che l'anno scorso ha costretto gli americani ad abbassare il livello del riscaldamento. Il presidente Carter ha trascorso la fine della settimana in Georgia per assistere ai funerali di un congiunto. Il « messaggio sullo stato dell'unione » non viene commentato. Lo si accetta per quello che è: un bilancio mediocre sul quale si innestano prospettive non molto brillanti. I giornali si occupano delle vicende mediorientali, della marcia dei « farmers » sul Campidoglio, dello sciopero dei minatori che continua e pubblicano foto degli sciatori sulla Quinta Strada a New York.

« Dell'Italia si parla molto, ma in termini più ragionati. La trasmissione di Kissinger sui partiti comunisti europei sembra dimenticata. Tra i più stretti collaboratori dell'ex segretario di Stato si ammette francamente che il programma era sbagliato. La prova, del resto, si è avuta con gli indici di gradimento. La sera in cui è stato trasmesso c'erano venticinque spettatori di vario genere sui canali televisivi americani. Il programma di Kissinger è risultato penultimo: uno smacco colossale. Non ho elementi per tentare una spiegazione. Mi limito, perciò, ad annotare il fatto. Non credo, d'altra parte, che in seguito alla trasmissione di Kissinger e alla famosa dichiarazione del dipartimento di Stato l'America sia diventata più anticomunista o meno anticomunista di prima. E' ben risaputo che questo è un paese nel quale l'anticomunismo ha radici di massa. Ma non è generale. Sul mio tavolo, tra la posta arrivata in queste due settimane, ho trovato tre inviti a partecipare, in tre diverse università, a seminari sul Partito comunista italiano. Quasi sicuramente non si tratta di

« amici dei comunisti ». Si tratta soltanto di gente che vuole disorientare, confondere, capire. Ed ho trovato anche un'altra cosa. Il ritaglio di una lettera pubblicata dal « New York Times » nella quale un professore dell'università di Yale smonta uno per uno gli « argomenti » contro il PCI adoperati dal dipartimento di Stato. Mi guardo bene dall'attribuire un particolare significato a tutto questo. Ma un dato mi sembra certo: l'ondata di piena anticomunista non risulta travolgente. Non so se l'ambasciatore americano a Roma, Gardner, sarà deluso da queste brevi annotazioni d'atmosfera. Ma farebbe bene non sottovalutare il giudizio espresso all'invito del « Washington Post » a Roma, che lo ha pubblicato domenica, da un personaggio italiano che il giornale definisce « conservatore e con eccellenti credenziali internazionali », secondo il quale l'ambasciatore americano a Roma ha « compromesso la sua missione ». E' assai facile rendersi conto, d'altra parte, che non tutti, al dipartimento di Stato come al Congresso, la pen-

« sano allo stesso modo sull'opportunità di una dichiarazione del genere di quella che Gardner ha voluto ottenere e che ha fatto così tanto rumore in Italia e fuori. Ci si chiede, prima di tutto, se ce ne fosse stato davvero bisogno. Dati gli effetti che ha provocato in numerosi paesi europei, e nello stesso mondo politico e diplomatico di Washington, le perplessità sono piuttosto diffuse. A cosa serve - ecco la domanda ricorrente - porre una specie di veto all'eventuale ingresso dei comunisti italiani al governo quando è chiaro che senza uno sbocco di questo genere, pur deprecabile agli occhi del personale politico dirigente degli Stati Uniti, non vi sono serie prospettive di stabilizzazione? L'interrogativo circola largamente. E rimane per ora senza risposta. Quella data da Gardner non convince tutti. Secondo l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma - è questo l'argomento che egli ha adoperato sia nei suoi rapporti quotidiani dall'Italia sia nei suoi intensi colloqui con Montanelli - « Alberto Jacoviello (Segue in penultima) »

Aperto a Roma il convegno sulle autonomie locali

Presenti centinaia di amministratori locali, dirigenti politici e sindacali, giuristi e studiosi, rappresentanti del Parlamento sul tema « Programma, autonomia, partecipazione: un nuovo ordinamento dei poteri locali », promosso dall'Istituto Gramsci e dal Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato. Hanno svolto le relazioni Armando Cossutta, Renato Zangheri, Luigi Berlinguer, Sabino Cassese. Il dibattito, già avviato nel pomeriggio di ieri, proseguirà nella giornata di oggi e si concluderà domani. A PAGINA 4

Polemiche a Milano sul caso Pomarici

Le ragioni per le quali il sostituto procuratore di Milano Pomarici ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di istruire i processi per sequestro di persona ieri si sono precisate: il magistrato sostiene che il capo della procura gli ha imposto una eccezione alla linea dura che egli ha adottato per bloccare il pagamento dei riscatti. Ma il dualistico: ci troviamo di fronte ad un episodio che denuncia un malessere collettivo. A PAGINA 5

Sparatoria davanti alla casa del giornalista TV Fedè

Sparatoria fra due sconosciuti e agenti di scorta di Emilio Fedè ieri mattina nei pressi dell'abitazione romana del giornalista di Tg1. I poliziotti, che si trovavano con un'auto con tarza gialla, hanno espulso alcuni colpi di pistola contro due individui sospetti « scesi di corsa da un furgone. Uno dei due sarebbe rimasto ferito. Secondo la polizia non si sarebbe però trattato di terroristi ma di due ladri i quali sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Uno dei due fuggiaschi, secondo la polizia, aveva in mano una pistola. A PAGINA 5

« alcuni giorni lo studio non potrà funzionare. Scrivanie, sedie, lampade, collezioni di riviste, libri (in massima parte testi di scienze giuridiche), poltrone, di segni appesi ai muri sono andati completamente distrutti. Le pareti annerite dal fumo dovranno essere ridipinte. I vetri delle finestre sono andati in frantumi, gli infissi sono in parte anch'essi bruciati. Quando siamo giunti sul posto, nell'appartamento vi erano numerosi compagni ed amici. Una delegazione della Federazione romana con alla testa il segretario Cioffi, ed inoltre Bufalini, Picchioni, Gouttier, Raparelli, Galleni, Arata, Prasca, Vetere avevano già portato personalmente ai compagni avvocati la solidarietà del partito e del comitato di Roma. Achille Lodi, a nome dell'ANPI, aveva pronunciato parole di severa condanna contro gli attentatori. Magistrati, avvocati, giornalisti, si erano recati a visitare lo studio, o avevano telefonato, anche da altre città. La presidenza della Repubblica ha inviato espressioni di solidarietà a nome del Capo dello Stato. A Tarsitano è giunto un telegramma del compagno Enrico Berlinguer. Alle 17.00, una voce anonima ha telefonato « rivendicando » la responsabilità dell'attentato. Ha detto: « Ordine Nuovo ha colpito e colpirà ancora ». Tarsitano, tuttavia, sospetta che si tratti di un colpo degli « autonomi ».

« Lo dimostrano - spiega - molti indizi. Innanzitutto, i tre fascicoli asportati: uno riguardava il procedimento penale a carico di Enrico Cantalamessa, Gianroberto Pichedda, Bruno, Giovanni, Rocco e Antonio Palamara, Giuseppe Ruggione, Enzo Bruno e Specciarullo Salvatore, per un'occupazione violenta della Casa della Studentessa (i reati sono: rapimento, sequestro di persona, estorsione, ecc.). »

« Lo dimostrano - spiega - molti indizi. Innanzitutto, i tre fascicoli asportati: uno riguardava il procedimento penale a carico di Enrico Cantalamessa, Gianroberto Pichedda, Bruno, Giovanni, Rocco e Antonio Palamara, Giuseppe Ruggione, Enzo Bruno e Specciarullo Salvatore, per un'occupazione violenta della Casa della Studentessa (i reati sono: rapimento, sequestro di persona, estorsione, ecc.). »

Conclusa la trattativa al ministero del Bilancio

Unidal: dopo 7 mesi raggiunta l'intesa

Nella nuova società 4.018 lavoratori su 8.417 - Entro l'anno 982 nelle aziende a PP.SS. - Per gli altri nessun licenziamento, ma occupazione alternativa

ROMA - Sono state necessarie ben 30 ore di trattativa serrata per raggiungere l'intesa sulla vertenza Unidal aperta 7 mesi fa a seguito del crollo finanziario della società pubblica nata dalla fusione della Motta e dell'Almagna. Il confronto iniziato domenica mattina al ministero del Bilancio è proseguito fino a tarda sera quando - nello stesso salone in cui tre mesi fa le Partecipazioni statali avevano annunciato di voler risolvere la crisi dell'Unidal con 5000 licenziamenti - è stata siglata l'ipotesi di accordo dai rappresentanti dei sindacati dell'IRI, della finanziaria SME e del governo, davanti a decine di delegati dei vari stabilimenti che hanno seguito tutte le fasi del negoziato.

« La logica del « prendere o lasciare » è stata così sconfitta e, sia pure sul filo del rasoio, la vertenza ha potuto

« incamminarsi sui binari delle scelte produttive, in particolare quelle riguardanti l'area milanese. La pregiudiziale nei confronti della richiesta sindacale di diversificare la produzione nello stabilimento di viale Corsica (il piano di ristrutturazione prevedeva, invece, soltanto attività stagionali) è, conseguentemente, di adeguarne l'organico. È caduta inoltre ieri all'alba, dopo 5 ore di riunione ristretta tra gli esponenti dell'IRI, della SME e del governo. Sciolto - attraverso una mediazione del ministro Morino - questo nodo, si è avuta via libera per l'esame e la definizione di tutte le altre questioni ancora aperte, le più rilevanti delle quali collegate alla mobilità programmata per i lavoratori che non troveranno occupazione nella nuova società, la SIDALM, già costituita, che dovrebbe assorbire parte degli stabilimenti Motta e Almagna. Sono state necessarie altre 8 ore di lavoro per chiarire tutti i punti controversi. Poi l'ipotesi di intesa è stata discussa con i delegati i quali l'hanno valutata positivamente. Questi, in sintesi, i contenuti. UNIDAL - La società, in liquidazione già dal primo gennaio, continuerà a gestire alcune attività per un periodo determinato. Lo stabilimento di via Silva produrrà per altri due anni, il tempo necessario per realizzare a Napoli l'investimento nel settore degli zuccheri: i circa 400 dipendenti troveranno occupazione alternativa nelle aziende a Partecipazione statale entro il '79. Per quanto riguarda l'impianto di Segrate, si continuerà a lavorare per altri 6 mesi. In quest'arco di tempo sarà definito il futuro dello stabilimento che opera nel

« settore della gastronomia (i sindacati chiedono che l'impianto, il più moderno del gruppo economicamente valido, continui a essere utilizzato dalle Partecipazioni statali); i 288 lavoratori potranno, comunque, usufruire della cassa integrazione speciale e della mobilità. Restano in attività fino al 31 maggio anche 882 lavoratori della rete commerciale. Dopo di che saranno messi in cassa integrazione in attesa di occupazioni alternative. SIDALM - Tutti gli altri 3655 dell'Unidal andranno subito in mobilità programmata. Di questi 4018 saranno assunti dalla nuova società. Nel suo stabilimento di viale Corsica continueranno a lavorare 1148 persone (contro i 948 inizialmente previsti dalla DC). Entro ottobre, sulla base del

« Pasquale Casella (Segue in penultima) Emanuele Macaluso



QUEL signore con la schiumetta bianca sul labbra che sta scrivendo è il « matto Badano ». Con questo oggetto in mano, come un'arma, si toglie dalle labbra, con un fazzoletto, la schiuma di robbia che lo ricopre. Sembra panna montata, tanto è copiosa e candida - potrebbe anche liberarsene con dei cialdoni.

« Dice, « conenzionato » il suo giornale con la clinica e accetta gli scritti: « ogni tanto, mentre scrivi, si toglie dalle labbra, con un fazzoletto, la schiuma di robbia che lo ricopre. Sembra panna montata, tanto è copiosa e candida - potrebbe anche liberarsene con dei cialdoni. »

« Domenica il « matto Badano » ce l'aveva con le « garanzie ». Si chiedeva in sostanza: quali « garanzie » ci offrono i comunisti? E po' che gli psiquiatra, consigliano di ragionare con i melati di mente come se fossero sani, proviamo anche noi a parlare pacatamente con questo matto per fargli considerare che il proble-

« le garanzie »

« con noi. E lei pretende, diletto atenico, che vi offriamo noi le « garanzie ». E g g e v e a m o ieri sul « Messaggero », che l'on. Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici e sociali del paese, individuandoli e suggerendo gli opportuni rimedi ». Bianco. E poi vorrebbe dirci « garanzie »? E noi, Gerardo Bianco, vice capo gruppo, mentecotto, dei deputati democristiani, « sostiene che tutti i partiti devono concorrere a risolvere i problemi economici

A sostegno della maggioranza che i sondaggi danno perdente

# Giscard scende di persona in campo

### Venerdì pronuncerà il primo discorso espressamente elettorale - Una strategia fondata sul paternalismo, in contrasto con quella di Chirac - Le previsioni del ministero degli Interni decisamente sfavorevoli ai partiti di centro-destra

**Dal corrispondente**  
**PARIGI** — Il presidente Giscard d'Estaing scenderà in campo venerdì prossimo per indicare agli elettori — l'espressione è sua — «qual è la buona scelta per la Francia». In un regime come quello francese il presidente della Repubblica dovrebbe collocarsi «al di sopra delle parti», essere insomma «il presidente di tutti i francesi». In pratica però tutti i presidenti della V Repubblica, nei momenti decisivi, hanno infranto questa regola, da De Gaulle che ricattava il paese con la minaccia del caos, a Pompidou che non esitò nel 1973 a profetizzare crisi politiche a ripetizione se i francesi non avessero votato in massa per i partiti della coalizione governativa.

Giscard d'Estaing dunque non fa eccezione. L'eccezione è sommaria nel linguaggio, meno brutale di quello dei suoi predecessori, cioè meno autoritaria ma più paternalista, dunque più presidenziale. Ciò si spiega non soltanto col temperamento di Giscard d'Estaing ma anche (e soprattutto) con le difficoltà che egli incontra a definire più chiaramente una strategia che mira in definitiva ad un cambiamento di maggioranza

senza cambiare politica, cioè a sostituire i socialisti ai gollisti nel futuro schieramento maggioritario. Di qui l'intenzione del presidente della Repubblica di impegnarsi personalmente nella battaglia elettorale «senza spingersi troppo avanti sul problema dei partiti e di limitarsi a dare all'elettorato una serie di «buoni consigli» per una «buona scelta politica» sulla falsariga dei precetti elementari contenuti nel suo saggio *Democrazia francese*: una Francia di centro, liberal riformista, tecnocratica, ordinata, nemica del dirigismo di destra (gollista) e di sinistra (comunista).

Questo paternalismo giscardiano ha già inventato le cene presidenziali presso il francese qualunque, i funzionari dell'Eliseo che possono andare in ufficio senza cravatta e — ultima trovata — i pacchetti di sigarette con scritta obbligatoria di destra (gollista) e di sinistra (comunista).

Questo paternalismo giscardiano ha già inventato le cene presidenziali presso il francese qualunque, i funzionari dell'Eliseo che possono andare in ufficio senza cravatta e — ultima trovata — i pacchetti di sigarette con scritta obbligatoria di destra (gollista) e di sinistra (comunista).

Tutto ciò ci sembra profondamente inesatto. Intanto Giscard d'Estaing non è più il leader di tutto il blocco di centro-destra; la stessa strategia tendente ad una apertura ai socialisti ne è la riprova, senza parlare di Chirac e dei gollisti che, osteggiandola, si pongono ovviamente contro il presidente della Repubblica. Mitterrand, dal canto suo, non è più, come nel 1974, il rappresentante di tutta la sinistra.

La verità è che la Francia non ha più un «padre della patria», non ha più un «salvatore», non ha più un «capo» al di sopra delle parti che in questi ultimi vent'anni ha rappresentato la maggioranza dei francesi. L'eccezione è stata fatta da Giscard d'Estaing e Mitterrand, saranno insomma la rivincita delle presidenziali del 1974.

Un sondaggio dell'Express uscito ieri mattina conferma l'altro canto tutti quelli precedenti, e dunque il declino del gollismo istituzionale: la sinistra risulta ancora vincente, sia al primo turno, sia al secondo. Essa otterrebbe infatti il 19 marzo, 27 seggi in più della coalizione governativa. Prendiamo questo sondaggio per una semplice fantasia. Quel che ci sembra più serio è che il ministro dell'Interno Christian Bonnet ha annunciato che la situazione della maggioranza è gravissima, «come dimostrano non soltanto i sondaggi già pubblicati, ma soprattutto i dati di cui dispono personalmente». Bonnet, che passa al computer tutti i censimenti politici segreti delle prefetture, ha in mano un panorama della Francia a sinistra più allarmante dei sondaggi e invita i partiti della maggioranza a cessare le polemiche per evitare la «sfiducia». Basterà allora a Giscard d'Estaing dire che la «buona scelta» non è a sinistra per frenare questa tendenza?

(Dalla prima pagina)  
 il meno possibile. Soltanto Piccoli ha fatto circolare una dichiarazione con la quale l'attuale tentativo di formare il governo viene presentato alla stregua di una linea del Pave: «Andreotti — ha detto il capogruppo dc — può contare sulla piena amicizia e collaborazione di noi tutti. A nessuno può essere concesso di ampliare il mandato posto nei limiti del nostro documento. Per chiarezza dico che a nessuno verrà dato più di quanto conteneremo ad Andreotti». Evidentemente, questa dichiarazione è stata fatta con diversi scopi. Essa, intanto, riflette un atteggiamento intransigente e contrattuale. Non è difficile scorgere, tuttavia, nelle parole

di Piccoli anche un avvertimento abbastanza scoperto a quei dirigenti dc che in qualche modo hanno posto la loro candidatura a succedere ad Andreotti.

A parte questo, la dialettica interna democristiana è in queste ore assai più intrecciata di quanto vogliono far credere le dichiarazioni pubbliche. Nella stessa riunione dei direttivi parlamentari non emerse almeno tre posizioni diverse: 1) quella dell'area dorotea ed ex dorotea attesa attualmente sulle tesi secondo cui la DC non deve andare oltre un aggiornamento del programma a sei; 2) quella dei fanfaniani (Carollo, Pezzati) i quali parlano diffusamente del programma ma non si pronunciano sulle formule politiche; 3) quella

infine di una serie di altri gruppi, come la sinistra di Base (Pumilia, Sanza, Rebecchini, De Vito), i quali ritengono che si deve andare a una verifica programmatica con l'intento di giungere a un'intesa, realizzata la quale finisce per porsi il problema della maggioranza. E' ovvio che fra queste tre linee di condotta si è già verificata una chiusa: esse finiranno per presentarsi nelle varie fasi della crisi.

I repubblicani continuano a incalzare la DC per una soluzione adeguata all'emergenza. L'ultimo passo da loro compiuto è un articolo di La Malfa che apparirà oggi sulla *Voce repubblicana*, proprio quando la delegazione del partito si recerà da Andreotti: l'articolo prende lo spunto

da una polemica con Alberto Ronchey (per un commento da lui pubblicato sul *Corriere della sera*) per porre, alla DC e agli altri, un quesito molto semplice. Si chiede da diverse parti — afferma La Malfa — un impegno del PCI per uscire dalla crisi: ma la DC ha mai «fatto» il suo interlocutore su questo punto? Provi, quindi, la DC a sottoporre al PCI e agli altri partiti un «programma rigoroso e serio», «senza anteporre a questo suo programma preconcipi politici». E La Malfa conclude: «L'appello a mettere alla prova il PCI può essere un appello disperato. Ma è l'ultimo che si possa fare per sperare di poter poi sciogliere la sorte che incombe

la città e di tutto il paese, si sbaellano».

Lo studio di piazza del Colosseo verrà riparato al più presto. I danni ammontano a molti milioni, un calcolo preciso non è stato ancora fatto. Ci vorranno alcuni giorni per mettere in funzione i locali. Ma si procederà nel modo più rapido. «E' un impegno politico e professionale», conclude Tarantano.

Il compagno Tarantano si è iscritto al PCI nel 1943 a Roggiano Gravina (Cosenza). Dal 49 al 51 è stato segretario provinciale della FGCI di Cosenza. Nel 1950 è stato ferito dalla polizia, con un colpo di pistola, durante le lotte per la terra, arrestato, processato, condannato a tre mesi. Trasferitosi a Roma, ha lavorato nello studio del compagno Giuseppe Berlinguer. Ha ricoperto la carica di segretario di Solidarietà democratica. E' membro del Comitato federale comunista di Roma.

Come avvocato, ha difeso Danilo Dolci contro l'ex ministro Mattarella e l'ex sottosegretario Calogero La Volpe; i Causi contro l'ex ministro Giomè e contro l'ex sindaco di Palermo Ciancimino; l'Unità contro Almirante; per il famigerato bando; è parte civile nel processo dell'Italicus, nel processo contro la ricostruzione del partito fascista alla Balduina, nei processi contro la Paelluca, contro Sacconi per l'assassinio di Sezze, contro la Vianale per l'uccisione dell'agente Claudio Graziosi, contro i violentatori del Circeo; è, infine, il difensore di Valpreda.

Lo studio di piazza del Colosseo, che è anche sede di un Centro per gli studi sulla democrazia e il diritto, è stato meta, fino a tarda sera, di delegazioni del PCI, di uomini politici, sindacalisti, membri del parlamento, esponenti delle cooperative: una forte manifestazione di solidarietà e di impegno in difesa della civile convivenza e dell'ordine democratico.

Numerosi casi di dimissioni nel partito socialista

# Soares in difficoltà dopo la svolta a destra

Alcuni ministri del PS rifiuterebbero di far parte del nuovo governo col CDS - Cresce l'opposizione nel paese - Alcuni giornalisti socialisti lasciano la direzione di due giornali per protesta

## Prima delegazione spagnola a Strasburgo

**STRASBURGO** — L'arrivo della prima delegazione parlamentare spagnola in seno all'assemblea del Consiglio d'Europa è stato salutato ieri a Strasburgo dal ministro degli Esteri spagnolo, Marcelino Oreja Aguirre.

La Spagna era entrata a far parte ufficialmente del ventesimo Stato, dell'organizzazione di Strasburgo il 21 novembre 1977, su invito del Comitato dei ministri, allora presieduto dal ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani.

In risposta a domande rivolte dai parlamentari europei, il ministro Oreja ha affermato, riguardo alle questioni dell'adesione della Spagna alla NATO, che questo problema provoca ampie divergenze in seno al Parlamento, in quanto il Partito socialista e il Partito comunista vi si oppongono.

Contrariamente a quanto è avvenuto per l'adesione al Consiglio d'Europa e alla CEE, che è stata approvata da tutte le forze politiche, l'eventuale ingresso nell'alleanza atlantica o comunque qualsiasi decisione del governo in merito dovranno essere preceduti da un ampio dibattito nazionale.

Anche sulla questione della bomba neutronica — ha concluso il ministro spagnolo — il governo non ha ancora definito la propria posizione.

**LISBONA** — Il leader socialista Mario Soares starebbe incontrando serie difficoltà, dopo il varo della formula di centro destra che vede il PS alleato alla forza politica più a destra dello schieramento portoghese (CDS), per formare il nuovo gabinetto e mettere a punto il programma. Sulla struttura del governo e sulla distribuzione di alcuni portafogli, soprattutto quelli economici, non c'è ancora accordo completo tra i due partner. Ci sarebbero anche difficoltà nel cercare di convincere alcuni esponenti socialisti, come ad esempio il ministro dell'Agricoltura (il rispetto e l'applicazione della riforma agraria è uno dei punti programmatici maggiormente in pericolo dopo la svolta a destra del PS) a restare in carica.

I due partiti intanto sarebbero impegnati, per ragioni ovviamente diverse e opposte, in una vera e propria campagna di spiegazioni nei confronti dei rispettivi militanti, fra i quali non manca chi mostra apertamente non solo scetticismo ma avversione per l'ibrido connubio PS-CDS. Si segnalano sempre più numerosi casi di militanti socialisti che hanno lasciato il partito, anche se negli ambienti ufficiali si sostiene che l'emorragia resterebbe per ora circoscritta ad elementi della sinistra vicini all'ex ministro dell'Agricoltura, Lopes Cardoso, uscito dal partito già alcuni mesi fa per dare vita ad un movimento di sinistra.

Fra i dimissionari vi sono due giornalisti con incarichi direttivi nel quotidiano socialista «A Luta» di Lisbona, mentre il direttore del più diffuso quotidiano di Oporto, «O Comercio de Porto» si è dimesso dopo aver duramente attaccato, nel suo ultimo editoriale l'accordo PS-CDS.

Contro il futuro governo continuano intanto a prendere posizione varie formazioni di sinistra e organizzazioni sindacali. La centrale unitaria CIGP sindacalista, che raccoglie l'attenta per cento dei lavoratori sindacalizzati, afferma che col nuovo governo non si è prestata attenzione ai lavoratori, ma si è «prestata attenzione al grande padronato». In attesa di una più completa presa di posizione prevista per il quattro febbraio (data in cui il programma governativo dovrebbe molto probabilmente venire sottoposto al voto del Parlamento), la Inter-sindical esorta i lavoratori a rafforzare l'unità, mobilitandosi per difendere i loro interessi e le loro conquiste, ora più che mai minacciate, e ricorda come alcune personalità del CDS siano «entramente compromesse col fascismo». Da parte sua il segretario del partito comunista, Alvaro Cunhal che nei giorni scorsi aveva criticato duramente la scelta di destra del PS, definendo la nuova alleanza un «matrimonio contro natura», ritorna sull'argomento per affermare che il nuovo governo si presenta come «un mostro dai piedi di argilla».



Ferita dalla polizia ad Amburgo

AMBURGO — In gravi condizioni, raggiunta da due pallottole al gomito e allo stomaco, Christine Kby, 21 anni, è ricoverata in un ospedale della città tedesca. Sospettata di legami con gruppi terroristici, è stata ferita da poliziotti domenica sera di fronte ad una farmacia

## Manifestazioni contro Pinochet in Emilia

# Altamirano illustra il nuovo rapporto tra UP e DC cilena

Parma concede la cittadinanza onoraria alla vedova di Allende, al dirigente dc Bernardo Leighton e al segretario del PC Corvalan.

**BOLOGNA** — Carlos Altamirano, segretario del partito socialista cileno, ha compiuto ieri a Bologna una visita densa di incontri e di impegni. Il martedì a Parma, Hortensia e Isabel Allende, Bernardo Leighton e Vivian Corvalan saranno protagonisti di una serie di iniziative promosse dalle istituzioni e dalle forze democratiche. Sono i primi sviluppi, in Emilia-Romagna, del forte rilancio che il convegno di Firenze ha impresso a tutta la «questione cilena».

Altamirano, prima dell'incontro con il sindaco, la giunta e il capigruppo del partito democratico, svolterà i pomeriggi a palazzo D'Accursio, ha risposto, nella sede della federazione socialista bolognese, alle domande dei giornalisti. Il leader socialista ha dato un giudizio positivo sul grado di unità raggiunto tra tutte le forze della sinistra e il nuovo rapporto che è stato stabilito, soprattutto a livello di base, tra «Unidad popular» e la DC, mentre nella chiesa cileniana ha fatto un'apertissima schiarita contro la giunta fascista, maturano oggi posizioni che si possono definire rivoluzionarie. Il referendum voluto da Pinochet per cercare una legittimazione presso il governo USA è stato criticato come «una farsa», ma ha messo in luce nette divisioni tra le componenti delle forze

armate, all'interno delle quali esistono settori democratici che non riescono ancora ad esprimersi causa lo spietato controllo esercitato dai servizi segreti collegati con quelli di altri regimi oppressivi sudamericani. Altamirano ha fatto anche riferimento alle numerose, seppure non spettacolari, iniziative che segnalano una crescente opposizione al regime da parte della classe operaia, dei contadini, dei giovani e delle donne, anche in risposta alla drammatica situazione economica. Per la serata di ieri, sempre a Bologna, il PSI aveva indetto una manifestazione per il Cile nell'aula della facoltà di economia e commercio, presente lo stesso Altamirano.

Le iniziative per la libertà del Cile in programma a Parma, che inizieranno dalla mattina di oggi, culmineranno nella manifestazione che si terrà alle 21, al Palazzo di Parma, dove si riuniranno in seduta congiunta i consigli provinciale e comunale e i sindaci di tutti i comuni, presenti rappresentati dal presidente della DC democristiana, il segretario dc Bernardo Leighton, il segretario del partito comunista del Cile Luis Corvalan, rappresentato dalla figlia Vivian.

## Il 27 gennaio ad Atene il processo alla rivista «Banti»

**ATENE** — Venerdì 27 gennaio si svolgerà ad Atene, dopo aver subito del rinvii, il processo a Christos Papataskis, direttore della rivista quindicinale democratica «Banti». Papataskis comparirà davanti ai giudici sotto l'accusa di spionaggio per aver pubblicato «informazioni non autorizzate». L'imputazione si fonda su una legge, la 375/36, emanata nel 1936 dal dittatore Metaxas e che prevede pene pesantissime e persino la condanna a morte. La rivista, nel n. 33 del 29 novembre 1975, aveva pubblicato una circolare del 197, comando militare, datata 24 aprile dello stesso anno, e indirizzata a ben 38 unità, con l'informazione assolutamente falsa e provocatoria che «guerriglieri palestinesi fornivano armi al comunista greci depositandole in contenitori stagni, segnalati da apposite boe, sul fondo marino al largo delle coste elleniche».

(Dalla prima pagina)  
 a Washington — nel nostro paese non vi sarebbe altra strada che quella di provocare un vasto mutamento nella direzione della Democrazia cristiana ritenuta incapace di imprimere una svolta che ottenga un duplice effetto: ridurre il peso dei comunisti e governare efficacemente. Il mezzo per provocare un tale mutamento sarebbero le elezioni anticipate. Dalle loro, secondo il fine politico che Carter ha nominato ambasciatore a Roma, uscirebbe una tale valanga di voti a favore di un non meglio precisato gruppo «efficientista» della Democrazia cristiana — fanno, tra gli altri, i nomi di De Carolis e di Rossi di Montelera (ma anche quelli di personaggi di maggior peso) — da rendere inevitabile la crisi del gruppo dirigente attuale raccolto intorno a Moro.

Non mi pare il caso di discutere «teorie» così avventurose. Due elementi, piuttosto, vanno segnalati. Il primo è che in ambienti di Washington tutto quello che estranei all'amministrazione si comincia a guardare con una certa preoccupazione all'azione di

Gardner che rischia di creare — secondo quanto qui si afferma — seri malintesi tra il gruppo dirigente democristiano e l'amministratore Carter. All'ambasciatore a Roma, d'altra parte, viene rimproverato un ottimismo eccessivo. Ho appreso solo, ad esempio, che egli ha l'abitudine di telefonare quasi quotidianamente, talvolta addirittura per apprezzare o per criticare il contenuto di un articolo, con molti direttori di giornali italiani. Il che viene considerato come minimo imprudente.

Il secondo elemento da segnalare è più grave. A Washington si teme che l'iniziativa di Gardner possa spostare all'indietro il dibattito aperto in America sulle opzioni strategiche del Partito comunista italiano e sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'eurocomunismo. Affermare oggi — come lo stesso Carter ha fatto, riecheggiando la convinzione di Gardner — che egli non vuole passare alla storia come il presidente che «ha perduto l'Italia» significa disonore. La realtà senza essersi sforzata di coprire. E' quanto viene rimproverato al presi-

dente anche se gli viene concessa l'attenuante di aver pronunciato un simile giudizio soltanto in privato e di aver evitato di lasciarsi coinvolgere direttamente e pubblicamente nel «veto» contro i comunisti italiani. Personalmente tendo a non attribuire molto valore a questa sfumatura. Ma sembra che essa abbia un significato. Costato — si dice qui — l'effetto negativo provocato in Francia dai giudizi espressi durante il viaggio a Parigi, Carter ha preferito fare in modo che a pronunciarsi sulla situazione italiana fosse il dipartimento di Stato e non la Casa Bianca.

Ma vi è anche un'altra opinione che vale la pena di registrare e che probabilmente è la più attendibile. Interessante è secondo questa opinione — è la stabilizzazione dell'Italia in un Mediterraneo inquieto e in un'Europa divisa. Il riflesso profondamente anticomunista del Congresso — che in qualche misura è lo specchio del paese — impedirebbe a qualsiasi presidente americano di approvare, e forse anche di acconsentire dal condannare, un eventuale

ingresso dei comunisti nel governo. Al tempo stesso ci si rende conto, però, che nella situazione attuale non vi sono alternative credibili.

Di qui la scelta di un veto che senza il ruolo di Gardner probabilmente non vi sarebbe stato o sarebbe stato assai più blando. E non certo per simpatia nei confronti dei comunisti italiani ma soltanto per evitare gesti traumatici che compromettano, come di fatto hanno compromesso, una situazione ritenuta delicata. E' in questa luce che vanno spiegate le critiche a Gardner che, ripeto, si possono rivolgere facilmente a Washington. Non certo da parte di comunisti come il senatore Brooke, anticomunista, ma anche che l'ambasciatore Gardner ha tenuto a vedere l'atteggiamento del corso del suo breve soggiorno a Washington, ma da parte di uomini di questa opinione che rimangono convinti del fatto che un governo d'altro, messo da parte le famigerate di un ambasciatore fatto uso e abusato, la «questione comunista» in Italia potrà essere affrontata in uno spirito di franchezza e di verità nell'interesse stesso dei buoni rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

# I propositi dell'ambasciatore USA

La conclusione della vicenda Unidal dimostra che una

lità sarà garantita politicamente dal Comitato regionale, che sarà appositamente costituito con la partecipazione del governo, della Regione, degli enti locali, delle forze impeditrici pubbliche e private e dei sindacati.

**DIRITTI CONTRATTUALI** — Saranno recepiti dalla Sindacato gli accordi aziendali, raggiunti all'Unidal. Per quanto riguarda gli scatti di anzianità è stato convenuto di riconoscerli nella misura del 30%.

Il ipotesi di accordo confermate tutti i risultati, precedentemente acquisiti, per gli investimenti del Mezzogiorno (in modo da creare occupazione aggiuntiva per oltre 2.000 lavoratori) e per la creazione di un unico ente di gestione delle partecipazioni statali nel settore agro-alimentare.

La conclusione della vicenda Unidal dimostra che una

secretario generale della Federazione democristiana — ma è di gran lunga diverso dai 5.000 lavoratori ammontati. L'ipotesi di accordo sopra, per in una situazione difficile e per molti aspetti drammatica, la conclusione di una prima fase della lotta e l'apertura di un'immediata fase di gestione unitaria del processo di riconversione e di mobilità».

Con la sigla dell'ipotesi d'accordo, che da oggi viene discusso dalle assemblee dei lavoratori, si chiede soltanto una prima fase della battaglia sindacale. Ora se ne apre un'altra, quella — sostiene Rossetto — della gestione dei risultati al Sud e al Nord, che deve vedere impegnato con forza il sindacato per non far vanificare i risultati e per condurre con decisione la strada del risanamento dell'economia e dello sviluppo dell'occupazione».

## I vescovi francesi chiedono l'abolizione della pena di morte

**PARIGI** — I vescovi francesi hanno preso posizione contro la pena di morte, della quale hanno chiesto l'abolizione sollecita. «Quando una società — dice il documento redatto dalla commissione sociale episcopale — porta costantemente in sé tanti germi criminali, può ancora pronunciare la condanna a morte di criminali che essa ha più o meno partorito?».

La presa di posizione di vescovi francesi è giudicata dall'*Humanité* come «un avvenimento considerevole» e un «passo spettacolare» che porta la Chiesa ad affiancarsi a coloro che da molto tempo si battono per l'abolizione della ghigliottina.

**Direttore**  
**ALFREDO REICHLIN**  
 Condirettore  
**CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
 Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

Iscritto al n. 243 de. Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni: centrali: 4950355 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19